



Quelle indagini che colpiscono al cuore gli affari delle mafie

Un tempo la criminalità sparava. Ora fa muovere i soldi e per contrastarla serve lo strumento che il governo vuole limitare

L'analisi

VITTORIO EMILIANI

ROMA
v.emiliani@virgilio.it

La legge-bavaglio sulle intercettazioni si presenta sempre più come una serie di norme volte ad impedire all'informazione libera ad esercitare il proprio mestiere, ma anche a ridurre e, sostanzial-

mente, a spegnere talune essenziali fonti di indagine giudiziaria. Si combinano i vari bavagli con la secca diminuzione, per esempio, dei mezzi attribuiti alla polizia e alla giustizia, già drammaticamente carenti.

Le intercettazioni sono strategie che non certo per spiare le telefonate sguaiate, sboccate, rivoltanti di certi personaggi (che disegnano uno spaccato di malcostume comunque indicativo del baratro nel quale il Paese viene trascinato), bensì per cogliere, a volte anche casualmente,

da conversazioni di tipo privato, segni e segnali utilissimi a svelare trame malavitose che si intessono sempre più nella zone ad alto reddito e per contrastarle più efficacemente. Comunque per avere notizia di reati penalmente rilevanti.

Anni fa il dato più eclatante della presenza mafiosa era l'alto livello degli omicidi volontari. Mi capitò di intervistare, nel '91, Claudio Martelli, ministro della Giustizia e fu lui a farmi rilevare come il numero degli omicidi non fosse in Italia più alto delle medie europee sfatando così una delle leggende negative che i nostri Tg, con rare eccezioni, ancor adesso ci propinano. All'epoca venivano uccise in Italia circa 2.000 persone l'anno (3,7 ogni 100mila abitanti) e circa la metà di quei delitti doveva essere attribuita a mafia-camorra-n'drangheta.

Da allora la curva degli omicidi volontari è stata costantemente in discesa sino ad arrivare, nel 2008, a 611 delitti consumati, 1,1 ogni 100mila abitanti. Di questi, secondo l'Istat, appena 106 risulterebbero di "tipo mafioso", poco più di un sesto.

In generale il record di omicidi spetta alla Campania (111), seguita da Lombardia (80), Calabria (76, il più alto indice regionale), Lazio (50) e Sicilia (49, soltanto 12 di tipo mafioso). Per le cosche e famiglie un vero e proprio crollo.

Parallelamente però la criminalità organizzata si è consolidata nelle regioni tradizionali ed è risalita al Centro e al Nord ramificandosi in mille settori. Ha perfettamente ragione il procuratore capo della Dia, Pietro Grasso, ad ammonire: non conferite alla diminuita potenza di fuoco delle mafie il valore di un loro indebolimento. E' evidente che la criminalità organizzata spara molto, ma molto di meno e però investe, lucra, ricicla, condiziona l'economia molto ma molto di più. E uno degli strumenti principali per individuare il core business delle attività illecite è costituito proprio dalle intercettazioni che non possono essere né ridotte, come spesso chiede, pro domo sua, Berlusconi, né tenute indiscriminatamente riservate senza precise garanzie democratiche. ♦

granditalia
CONFERENZA NAZIONALE PER IL LAVORO AUTONOMO E LA MICRO E PICCOLA IMPRESA

VERSÒ LA CONFERENZA NAZIONALE PER IL LAVORO AUTONOMO E LA MICRO E PICCOLA IMPRESA

ROMA LUNEDÌ 10 OTTOBRE
Incontro agricoltura
Ore 16.00
Sala della Mercedes
Partecipa
Enzo Lavarra
Stefano Fassina

ROMA MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE
Incontro turismo
Ore 12.30
Sala San Claudio
Partecipa
Maurizio Melucci
Armando Cirillo
Stefano Fassina

MANTOVA GIOVEDÌ 13 OTTOBRE
Conferenza provinciale
Ore 19.00
Hotel La Favorita
Partecipa
Matteo Colaninno

PERUGIA SABATO 15 OTTOBRE
Conferenza regionale
Ore 10.00
Decò Hotel
Partecipa
Stefano Fassina
Lamberto Bottini
Valerio Marinelli

PALERMO LUNEDÌ 24 OTTOBRE
Conferenza regionale
Ore 17.00
Partecipa
Stefano Fassina
Enzo Pupillo

FORLÌ LUNEDÌ 24 OTTOBRE
Conferenza provinciale
Ore 17.00
Grand Hotel di Forlì
Partecipa
Gian Carlo Muzzarelli
Pietro Modiano

LUMEZZANE (Bs) VENERDÌ 28 OTTOBRE
Conferenza provinciale
Ore 16.00
Partecipa
Paola De Micheli